

tarini, sier Zacaria Bembo, sier Domenego Venier savii a terra ferma, absenti sier Zuan Francesco Badoer et sier Giacomo Corner.

Fu posto per li ditti, dar licentia a sier Lorenzo di Prioli, fo destinato orator a la Cesarea e Catolica Maestà, qual per egritudine di la persona restò a Parma, et ancora non è ben varito, però el ditto debbi venir a repatriar. Fù presa.

58 Fu posto, per tutto il Collegio, attento sia venuto in questa terra uno schiavo dil Signor turco come orator; acciò el vadi ben edificado, sia dà libertà al Collegio di vestir lui e li soi per fino a la somma di ducati 300 in tante veste di seda et panno, et li sia donati ducati 500 d'oro venetiani, come è stà dato a li altri. Fu presa.

Fu posto per li Savii, atento fusse preso in questo Consejo ché le zente d'arme nostre alozate di qua di l'Adexe tutte se dovesseno redur in veronese aspectando nostro ordine, et essendo andato via lo illustrissimo signor duca di Urbin capitano zeneral nostro, però sia preso che tutte le zente preditte et fantarie vadino di là di Verona, sicome ordinarà el prefato Capitano zeneral nostro. Fu presa.

Di Breza, fo lettere di rectori, di 24 a hore 11. Come si ha lettere di heri, hore 3 di note, come el Vicerè et duca di Barbon et altri capitani et la magior parte di le gente d'arme erano gionti a Pandin et richiede da Crema victuarie. *Item*, per domino Bernardin dalla Barba commissario apostolico, si ha che da Pandin hogi debeno andar a Cremona et li si potrà fermar; ha lassato in Lodi lanze 200 et fanti 3000, *videlicet* 2000 ispani et 1000 italiani, che hanno fornito Alexandria et Pavia, et mandato a Como et Arona alcune fantarie. Expectano presidio di Alemagna di lanzchenech 10 milia. Per lettere di Paternello di domino Antonio da Martinengo, si à come francesi passavano Ada. Noto. Scriveno di ordine loro esser intrati in Brexa lacomin di Val-trompia con homini 500 di le valle.

Di ditti, di 24, hore 13. Mandano una letera abuta a hore 9 dil conte Bortolomio da Villachiera, data a . . . a di 23, hore prima di notte, qual disse cussì: Questa mattina, che sono a li 23, mi son ritrovato vicino a Milano io conte Bortolomio Villachiera mezo miglio, dove trovai tutte bagagie et gente d'arme di l'exercito cesareo, che erano inviati a la volta de Lodi. Volsi saper la causa, e allora detesi allarme, a tal che francesi erano a la porta Ticinese qual va a Pavia, et erano atacati *cum* la retroguardia, che era lo signor marchese di Pescara *cum* tutta la fantaria, che sono zercha 8000. Lo resto è rimasto

in Pavia, che sono meglio di fanti 3000, et 300 homini d'arme che era a Milano, et tuttavia intrò. Lo exercito se inviava verso Lodi, però sempre a la coda francesi che passorono heri sera Tesino et veneno per doe bande, una da Biagrassa, l'altra da 58* Binasco; ma quelli de Binasco gionseno prima, perchè ancora heri sera passorono la vamvardia, dove era la Maestà dil Re. Son certo che l'animo suo è de mai afirmarsi fin tanto che hebano exausto lo exercito cesareo, non facendo bona testa. La gente di Franza sono al numero 42 milia, lanze 2000, senza li 200 gentilomeni et zerca 800 cavalli lizieri, senza li arzieri, pezi 70 de artellaria, quali non erano zonti in campo. La excellentia dil Duca con lo signor Morone sono a Pavia.

Nota. Questa lettera vene il zorno avanti heri; ma per non haverla auta avanti, l'ho qui posta.

In questo zorno mò venne letere pur di dicti rectori, di 25 hore 3. Con avisi auti del conte Bortolomio Villachiera preditto. Come il campo di francesi non era intrato in Milan per non vi esser strame et poca vituaria, et era venuto di qua verso Lodi a Marignan, dove *etiam* è la persona dil Re.

Da poi fo cazadi li papalisti, benchè pochi erano andati in Pregadi, tractandosi la materia si tracta secretissima; et fu posto, la lettera si scrive a Roma, de opinion dil Colegio et fo disputato et presa la parte over lettera. In questa sera fo spazato a Roma, et vene zoso Pregadi a hore 1 1/2.

Di Crema, di sier Zuan Moro podestà et 59 capitano, di 24, hore 19. Come di hore 16 aviseo quanto accadeva da poi è sopragionto uno suo messo mandato in Lodi, di dove si è partito ozi a hore 16. Non ha trovato il magnifico Governador, ma il secretario suo, quale li ha ditto che debba referir a esso Podestà di Crema, come el ditto Gubernator era andato a far tagliar una strada per securar che francesi non li sopragiongesse a dannificar, et che per li illustrissimi signori Vicerè, duca di Barbon, marchese di Pescara et lo Arcone, era stà deliberato lassar in Lodi 4000 fanti spagnoli, e tutto il resto di lo exercito redur in Cremona et li fortificarsi. Dice haver veduto in Lodi buon numero di gente, si a piedi come a cavallo, quali stavano con li elmi in testa et le lanze in mano per partirsi subito finito il ponte, al qual mancava una sola burchiella, et voleano andar a Cremona. Et che in Lodi non li sono strami, nè formenti, nè legne, et hessendo esso referente con el ditto secretario, alcuni capi spagnoli dimandavano al ditto secretario dove erano le gente di la Illustrissima Signoria; il qual ri-